

# A Brescia la copia del manuale del pellegrino



Pagine. Dall'esemplare custodito nella Biblioteca Queriniana di Brescia

## Storia

### Da Venezia alla Terra Santa tra Medioevo ed età moderna, una rarità in Queriniana

■ Il Viazo da Venetia al Sancto Sepulchro è uno dei capisaldi della letteratura dei pellegrinaggi in Terra Santa. Per un fraintendimento parte della tradizione lo attribuisce a Noè Bianco, ossia il frate servita veneziano Noè Bianchi che real-

mente fu pellegrino in Terra Santa e autore, a sua volta, di un resoconto, pubblicato però nel 1566.

Il vero autore va invece individuato nel francescano Niccolò da Poggibonsi, che compì il proprio viaggio da Venezia a Gerusalemme tra il 1346 e il 1350. Ma in realtà neppure questa attribuzione risponde a piena verità storico-filologica. Perché si tratta di una riduzione, anonima, dell'originale Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi. L'opera godette di grande fortuna tanto da divenire presto la guida più diffusa

tra i pellegrini, anche probabilmente per i dettagli di uso pratico che proponeva (tappe del viaggio, spese, reliquie). La prima edizione (che sopravvive in una dozzina di esemplari) fu licenziata a Bologna nell'anno 1500, come recita il colophon «Impresso ne l'alma et inclita città de Bologna per mi Iustiniiano da Rubiera sotto al divo et illustrissimo Principe e Signore Ioanne secundo Bentivoglio», da Giustiniano da Rubiera, inconsapevole capostipite di una sequela di tipografi ed editori che proseguì fino alla metà del Settecento.

Uno dei rari esemplari superstiti della princeps - oggi disponibile on-line grazie alla digitalizzazione realizzata dall'Associazione Bibliofili Bresciani Bernardino Misinta - si conserva alla Biblioteca Queriniana di Brescia, sebbene poco o nulla si sappia della sua storia pregressa, vale a dire come e quando il testo sia giunto in terra bresciana e a chi sia appartenuto.

A garantire il successo dell'opera - pur filologicamente alterata e manomessa da manipolazioni e rimaneggiamenti di ogni sorta - concorse il lussureggiante apparato iconografico su cui è tornato, di recente, Edoardo Barbieri in un intervento pubblicato, assieme ad altri saggi di più giovani allievi da alcuni anni intensamente dediti allo studio dei resoconti di pellegrinaggio in

Terra Santa, negli Atti di un Convegno milanese del 2017 pubblicati dall'editore Olschki («Ad Stellam - Il libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed età moderna», a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2019, 220 pp., 25 euro). Responsabile del corpus di ben 144 incisioni a testo, cui si aggiunge la grande silografia di Gerusalemme al frontespizio, che fa del Viazo, come sottolinea l'autore, uno dei libri più densamente illustrati del XV secolo, è Pietro Ciza, uno dei più noti incisori attivi a Bologna tra XV e XVI secolo, che non rifuggì dalla tentazione di firmarsi (pratica poco usuale all'epoca) all'interno della cornice silografica che inquadra l'incipit: «Piero Cisa fe' questo in-

taigio». Nel 1518 pensò bene di riproporre il Viazo a Venezia il tipografo di origini ferraresi Niccolò Zoppino, in un'edizione nel più maneggevole formato in ottavo arricchita di una nuova serie di silografie appositamente prodotte, su cui si sofferma Alessandro Tedesco nel saggio dedicato alle Antiche edizioni del Viaggio di Niccolò da Poggibonsi. Dell'edizione non sembra sopravvivere in Italia che un esemplare presso la Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. //

GIANCARLO PETRELLA

**Il «libro d'Oltramare» di Niccolò da Poggibonsi parla di un viaggio fatto tra il 1346 e il 1350**



004580